



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa**

Federazione Regionale dell'Emilia Romagna
40127 Bologna - Viale Aldo Moro, 22
Tel. (051) 6099411 - Fax (051) 375760
C. F. 80040150379

Comunicato stampa

TRA LOCALE E GLOBALE, IL FUTURO DELLE PMI SI GIOCA SULL'ACCESSO AL CREDITO

Domani al Grand Hotel Baglioni convegno CNA. Intervengono: l'amministratore delegato di UniCredit Banca Roberto Nicastro, Aldo Bonomi direttore consorzio A.A.STER, Giulio Magagni presidente regionale Federazione Banche di Credito Cooperativo Emilia Romagna, Eugenio Pavarani professore ordinario di finanza aziendale all'Università di Parma e l'assessore regionale Duccio Campagnoli.

Bologna, 25 maggio 2004 - Nonostante la crisi degli ultimi due anni, artigianato e pmi, in questa regione, hanno continuato ad investire, puntando soprattutto su nuove tecnologie e risorse umane. Gran parte del futuro delle piccole e medie si gioca dunque sull'accesso al credito. L'entrata in vigore dell'Euro e la revisione degli accordi di Basilea, rischiano di creare, per contro, maggiori difficoltà alle imprese ed un tendenziale aumento del costo del denaro. Le pmi si trovano di fronte ad una modifica sostanziale del loro rapporto col sistema bancario che con Basilea 2, sarà sempre più ricondotto entro schemi di valutazione e classificazione più sofisticati e complessi. Il credito dunque, per i processi che lo stanno investendo, richiede di essere affrontato sotto la duplice dimensione, locale e globale.

A questo tema la CNA ha dedicato un convegno: "Il Credito tra locale e globale" in programma domani (ore 10) al Grand Hotel Baglioni di Bologna. Al confronto, aperto dal segretario Giorgio Allari, la CNA ha invitato: **Aldo Bonomi** direttore consorzio A.A.STER, **Giulio Magagni** presidente regionale Federazione Banche di Credito Cooperativo Emilia Romagna, **Eugenio Pavarani** professore ordinario di finanza aziendale all'Università di Parma, **Roberto Nicastro**, amministratore delegato UniCredit Banca e l'assessore regionale **Duccio Campagnoli**.

"C'è il fondato timore - secondo il segretario della CNA - che con le nuove regole, aumentino, per le pmi i rischi nelle linee di affidamento e nel costo del credito; da qui la richiesta degli imprenditori di introdurre maggiori tutele e trasparenza. La CNA ritiene che la sfida sia quella di riuscire a soddisfare l'esigenza di sistemi territoriali, costituiti come l'Emilia Romagna, prevalentemente da piccole imprese, con modalità di offerta che amplino le possibilità di accesso al credito anche mettendo in campo sistemi di finanza innovativa in grado di favorire i processi di capitalizzazione delle pmi. "Perché ciò avvenga - prosegue Giorgio Allari - è necessario riformare il sistema finanziario. I recenti tracolli di grandi gruppi industriali hanno riportato d'attualità il problema di una riforma del mondo bancario. S'impongono, in sostanza, nuovi assetti del mondo bancario, dove le piccole dimensioni delle imprese, non siano più viste come un handicap o un elemento di maggior rischio". Una necessità sostenuta anche dal prof. Eugenio Pavarani, per il quale "deve sostanzialmente cambiare la logica tradizionale secondo cui la piccola impresa è percepita a priori dalla banca come più rischiosa. La banca evoluta è quella che si confronta con il mercato e che deve rendere conto dei risultati ai propri azionisti; è quella che si allontana da un giudizio aprioristico ("piccolo è brutto") per assumere una nuova filosofia nella quale il rischio creditizio viene ricondotto ai rischi reddituali e finanziari, grande o piccola che sia l'impresa. D'altra parte, nuove regole e nuovi scenari, impongono di andare in una direzione nella quale la

variabile discriminante sarà sempre meno la dimensione d'impresa e sempre di più, il grado di equilibrio finanziario". Dovranno cioè, essere favorevolmente discriminate le imprese che possono adeguatamente sostenere il debito, rispetto a quelle che presentano squilibri finanziari, indipendentemente dalla dimensione.

Individuare nuove opportunità di investimento e capitalizzazione per le pmi ed accompagnare i loro business sul territorio diventa strategico per tutti gli attori dello sviluppo locale: istituzioni, banche, associazioni. E' quanto evidenzia nel suo libro "Per un credito locale e globale" anche Aldo Bonomi. In questo ambito, occorre invertire una tendenza che ha visto negli ultimi anni, i processi di aggregazione e riorganizzazione allontanare i centri decisionali e le attività di servizio di molti istituti di credito.

Il locale non perde importanza nel processo di globalizzazione. Anzi, la scommessa per il futuro, secondo la CNA è quella di dar vita ad un nuovo patto tra banche, imprese e associazioni di rappresentanza per valorizzare, pur nel nuovo scenario che si va delineando, le specificità produttive, le tante diversità, in cui il capitalismo italiano si manifesta. In questa ottica si collocano, ad esempio, le esperienze e le strategie di UniCredit Banca e Federazione Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna.